A PROPOSITO DI...

A proposito dell'articolo di Giuseppe Rizzuti pubblicato sul numero scorso, dal titolo "Caltabellotesi non residenti e non solo", riceviamo lettere dai nostri lettori che volentieri pubblichiamo. Ringrazio Giuseppe Rizzuti per aver stimolato il dibattito. Del resto, il mensile di Caltabellotta ha tale obiettivo.

Il contenuto dell'articolo è uno stato d'animo dell'autore, garbato e dai toni urbani, che ama il suo paese e che attraverso i suoi articoli sta creando una fonte impareggiabile di notizie sui monumenti che rimarrà a futura memoria e a beneficio anche delle giovani generazioni.

Leggendo l'articolo "Sui Caltabellotesi non residenti e non solo" del geom. Giuseppe Rizzuti, comparso su "La voce di Caltabellotta e S. Anna" n. 18 (Agosto-Settembre 2009), non ho potuto far altro che rimanere allibito e profondamente turbato nell'onore e nella dignità, sia in qualità di Caltabellotese non residente, sia, ed in particolare, in qualità di Avvocato, e dunque di Professionista incaricato dello svolgimento di mandati difensivi posti in essere dai propri clienti per la tutela dei loro diritti.

Personalmente appoggio la scelta delle donne "residenti" di partorire altrove, giacché in un piccolo Paese, quale è il nostro, mancano strutture idonee a portare a termine una gravidanza; del resto essere un Caltabellotese "D.O.C." non può limitarsi solo a questo. Non volendo tuttavia entrare nel merito delle questioni riguardanti l'opportunità di incrementare le iniziative volte a "coinvolgere emotivamente" i Caltabellotesi non residenti, mi preme solo affermare con fierezza che io ed i miei familiari non abbiamo mai avuto bisogno di inviti particolari o di festività varie per tornare nel nostro paese natio, e ci siamo sempre sentiti, ed abbiamo voluto da sempre sentirci, parte integrante della comunità Caltabellotese. Basti pensare al servizio meteorologico on-line reso alla comunità da mio fratello (assolutamente non retribuito in alcun modo, e mosso solo dall'amore per questo piccolo grande Paese), al suo partecipare ad Associazioni varie, come il club fotografico "Vortice", che puntualmente organizza delle mostre (aperte ovviamente anche a non residenti) che mettono in risalto la bellezza dei luoghi Caltabellotesi (non a caso il Sig. Sindaco ha voluto appendere nella sua stanza in municipio una foto della chiesa madre realizzata proprio da mio fratello). Non parliamo poi dei miei genitori, per i quali possono testimoniare le loro innumerevoli amicizie; ma anche chi non li conosce da una vita, può senz'altro riconoscere le loro qualità morali, professionali e, più in generale, umane.

Per quanto riguarda me, mi sto avviando verso una Professione, quella Forense, che è molto ambita e parimenti gratificante, anche se so già che può riservare diversi "bocconi amari". Pur avendo soli 27 anni, sto ricevendo diversi incarichi professionali da parte di amici e parenti (ma non solo) Caltabellotesi, che si attendono dal sottoscritto un servizio adeguato: la tutela dei propri diritti, che troppo spesso vengono calpestati, soprattutto dalla P.A.. Ed il raccontino svolto dal Sig. Rizzuti, rientra proprio in un caso di cattiva amministrazione per negligenza pro-

fessionale, causato da una violazione della proprietà privata!!! Probabilmente il Sig. Rizzuti non si rende conto che una buca di mezzo metro di profondità e 2mq di larghezza rappresenta un pericolo per l'incolumità delle persone e non solo; proprio lui che sa benissimo che il terreno è "accessibile a chiunque, compresi i pastori della zona". E se poi accade un incidente? Di chi è la colpa? Dei proprietari del terreno, è ovvio!! Meno male che i proprietari si sono lamentati, altrimenti la buca difficilmente sarebbe stata ricoperta.

Ed in secondo luogo mi rimetto alla sensibilità ed all'onestà dell'intera comunità: può un Ente Pubblico imporre una servitù di acquedotto ad un fondo, senza nemmeno disturbarsi di mandare una letterina a casa dei proprietari? Al di là delle indennità spettanti per legge, e che comunque non sono state riconosciute.

Ma non voglio entrare nel merito della questione, perché c'è un procedimento penale in corso che accerterà le responsabilità di ognuno degli interessati alla vicenda.

Ciò che mi sento l'obbligo morale di affermare è l'indignazione per le modalità vergognose con cui un fatto privato sia stato reso di dominio pubblico da una persona che ha chiesto scusa per i propri errori professionali. Quest'ultimo non si è reso conto che chi ha parlato con lui non erano semplicemente "due fratelli", ma un Avvocato e una persona che in quel momento era un suo collaboratore. Inoltre le uniche "urla, lamenti e strepiti" che si sentivano nello "spiazzo Giovanni XXIII" provenivano esclusivamente dalla sua voce. Ma ciò che più ferisce nell'orgoglio il sottoscritto procuratore ed il proprio fratello è la descrizione che di noi è stata fatta: persone "pronte a passare sul cadavere di chiunque pur di ricavarne qualche spicciolo" e che lavano "la dignità vilipesa degli antenati... con un compenso di 1000 euro...". Per non parlare poi di quell' "Altrimenti..." lasciato in sospeso, come se avessimo minacciato qualcuno, o preteso chissà che cosa. Stiamo parlando solo ed esclusivamente di tutela di diritti sanciti dalla nostra Costituzione Repubblicana, e l'unica minaccia che c'è stata (se tale si può chiamare) è stata quella di adire l'Autorità Giudiziaria, affinché la legge e la giustizia possano trionfare sui soprusi e le ingiustizie di chi è a capo di un Ente Pubblico, e per tale motivo si ritiene abilitato di fare e disfare ciò che vuole, a suo piacimento.

Non penso sia necessario, da parte dei "due fratelli", auto-eloggiarsi per il loro modo di essere e per l'onestà e la carità dimostrata innanzi alla intera comunità Caltabellotese. Posso dire soltanto che chi semina raccoglie, e sia io che Giuseppe abbiamo saputo seminare bene, tanto che agli occhi di tutti siamo sì Caltabellotesi non residenti, MA NON SOLO!! Non abbiamo mai avvertito ostilità nei nostri confronti (tranne per questo sconcertante episodio accaduto), né ci siamo mai sentiti degli intrusi nella vita paesana. Probabilmente chi prova queste sensazioni ha seminato vento ed adesso raccoglie tempesta, pertanto sarebbe opportuna una sua analisi di coscienza per capire cosa può dare al proprio paese natio, e non solo cosa pretenderà!!

Avv. Vincenzo Parinisi

Così è (se vi pare).
Giuseppe Rizzuti

Ogni volta che arriva il giornalino "La Voce" mi precipito a leggere l'indice per vedere gli articoli pubblicati. Di solito un paio li leggo immediatamente: fra questi, fino ad ora, c'è stato quello che, mensilmente il geometra Rizzuti si è premurato di scrivere, facendoci conoscere la storia di quasi tutti i monumenti della nostra Caltabellotta. Questa volta il nostro, nel giornalino del mese di agosto-settembre, si è cimentato a descrivere uno stato d'animo, suo e di tanti altri poveri caltabellottesesi che risiedono altrove, a dir poco allucinante. Incredula e stupita rileggo l'articolo più volte e mi chiedo che cosa egli voglia dire a tutti noi caltabellottesesi, residenti veri, non per motivi di tasse e di interessi economici, e, soprattutto, in che cosa abbiamo sbagliato. Ricordo, molti anni fa, subito dopo il terremoto, che molti nostri compaesani, alcuni, fra l'altro, con le case ristrutturate con i soldi del sisma, hanno preso la saggia decisione di trasferirsi nelle amene cittadine del circondario, investendo capitali fuori, per fare il salto di qualità. Molti, addirittura, cambiando paese, hanno cambiato pure identità, diventando, a loro dire, ricchi famosi e di nobili origini. Non hanno capito, a mio dire, che così operando hanno D-I-S-T-R-U-T-T-O e fatto scomparire un intero paese!

Eh già, è proprio difficile essere profeti in Patria! Il nostro però non è Gesù e, questa frase presa in prestito dal Vangelo (Luca 4,24), non gli si addice proprio. Questi grandi nostri concittadini, andando fuori, si sono circondati di altre preziose persone, insegnando ai loro figli di dire di non essere originari " di lu paisi di la muntagna", assumendo degli atteggiamenti a dir poco sconvenienti, nei confronti dei nostri figli che vivono in questo bel paesino. Del resto, molti andando a vivere in queste località così importanti, non hanno cessato di usare la macchina e inoltre sono andati a vivere in zone che, non sono altro che semplici dormitori. Lamenta, inoltre, il nostro, di sentirsi estraneo nel paese natio, gli ricordo che, sono loro a non interessarsi delle cose che succedono nel paese e, inoltre gli anni passano e, le nuove generazioni, anche qui da noi si avvicendano alle vecchie come in tutte le parti del mondo. Bisogna frequentare, vivere l'ambiente da cui si pretende rispetto e riconoscenza, anche delle nuove generazioni. Ci ricorda, inoltre che a Sciacca ci sono circa duemila concittadini e sparsi nel circondario una grande colonia di caltabellottesesi, fonte di un grande guadagno per noi caltabellottesesi residenti se li sappiamo accogliere, ...fonte di guadagno e di crescita per i paesi limitrofi, grido io. A questo punto chiedo pubblicamente al signor Sindaco e a tutti gli amministratori, di sospendere definitivamente questa festa in onore dei non residenti irricognoscenti, tutti, che, invece si faccia la festa a chi è rimasto e anzi, ha rinunciato a dei posti di spicco, per non far morire questa comunità, investendo dei soldi e riattivando proprietà in attesa di un futuro migliore, di chiedere a tutti i non residenti, una tassa con cui fare delle opere in loro ricordo per non far morire la loro memoria e, che la festa se la facciano fare dai sindaci di oltralpe. Dulcis in fundo, il geometra Rizzuti, impiegato ai beni culturali, ha uno sfogo personale contro due fratelli che, a mia modesta opinione, non meritava l'impiego di due colonne del giornalino..... Termina il nostro con il monito di farci un esame di coscienza, beh! L'esame spetta a chi se

n'è andato, dimostrando di non avere nessun amore di patria e di campanilismo, come avviene, purtroppo, e lo dico con invidia, in certi altri paesi in cui la gente se ne va, ma ritorna orgogliosa per investire e speculare nel luogo in cui è nato e, se per caso qualcuno di passaggio sosta per qualche anno in quel luogo, tutti quanti ringraziano e lo accolgono amorevolmente, perché sanno che lì porta consumo, mentre, e con questo rinfresco la memoria ai nostri concittadini dell'estero, qui viviamo solo ed esclusivamente di aria e di critiche scagliandoci l'uno contro l'altro stupidamente.

Erina Leo

Gentile Signora Leo, da questo nostro paese si va via, lasciando i propri affetti, non tanto per cercare il salto di qualità, ma per lavoro ed esigenze di vita. Il perché ci si senta poi trattati male si evince dalla Sua lettera.

Cordialmente Giuseppe Rizzuti

Colgo l'occasione per quello che ha scritto Giuseppe Rizzuti sul n. 18 de La Voce, dove dice che Caltabellotta tratta male i suoi figli non residenti. E' la verità. Da un paio d'anni non ho più ricevuto l'invito dal Comune per salire al paese e andare a pranzare nei ristoranti scelti da loro. Hanno ragione perché in quell'occasione non sono mai salito una volta, per non sentirmi umiliato, pensando che il pranzo lo dovevamo pagare noi stessi, come era scritto nell'invito.

Chi mi conosceva in passato, e chi si ricorda ancora di me, non mi tiravo mai indietro per accontentare gli amici, quando andavamo a fare qualche scampagnata. Dico questo, che per l'invito non sono mai salito a Caltabellotta, perché quando si invitano i non residenti il pranzo dovrebbe essere pagato dal Comune. Specie se la festa si fa in nostro onore. Ripeto come in qualche articolo da me pubblicato. Sono stato e sarò sempre orgoglioso di essere Caltabellottese. Non ho potuto più salire in paese per ragione di salute, ma mi piacerebbe tanto venire a salutare gli amici di un tempo, benché ormai saranno in pochi. Ogni mese quando esce la rivista La Voce siamo io o Totò Pipia che andiamo a ritirare le copie dalla Tipografia, per farli recapitare attraverso l'edicola ai nostri compaesani residenti a Ribera. E siamo orgogliosi di leggere gli articoli pubblicati dai nostri concittadini. In particolare quelli di Filippo Cardinale, di Giuseppe Rizzuti, di Roberto D'Alberto, di Maria Iacono e di tutti i Collaboratori del mensile. La loro lettura non ci fa sentire la lontananza e non ci fa venire la nostalgia. Dimenticavo sempre nell'articolo di Giuseppe Rizzuti quando dice che non devono mancare le notizie di Caltabellotta sulle TV locali RMK e TRS, è la verità perché io e gli altri seguiamo sempre le notizie ogni qualvolta c'è il telegiornale sulle emittenti di Sciacca. Tutti i venerdì c'è pure il programma ARGOS presentato da Michele Termine; recentemente ho registrato tutto l'avvenimento dell'anniversario della Pace di Caltabellotta, e tutte le feste che si svolgono in paese.

Anche ITINERARI ha presentato un servizio veramente fantastico facendo vedere bellissimi panorami del territorio di Caltabellotta; in quell'occasione mi sono commosso nel vedere le belle riprese del Paese. Peccato che i nostri Compaesani non ricevono queste emittenti per vedere le bellezze di queste manifestazioni fatte su Caltabellotta.

Pino Colletti